

l'Unità

domenica

ROGO DI MILIARDI PER ALIMENTARE LA GUERRA FREDDA

E' COME SE OGNI GIORNO bruciasse un grattacielo



Un
Honest
John
costa come
un autobus

RECENTEMENTE l'esercito italiano ha provato le «nuove armi» ricevute in dotazione dalla generosissima America. Tra queste il missile a corta gittata «Honest John» — un razzo a un solo stadio che viene «sparato» da una rampa di lancio mobile facilmente trasferibile mediante trattori o carri pesanti. L'«Honest John» è un'arma tattica che può portare in sé una grossa carica di esplosivo o celare nella sua testata una carica nucleare. Tra breve accanto ai missili di questo tipo vedremo sorgere in vari punti del nostro paese basi fisse di gran lunga più costose per missili intermedi. E' il risultato di una politica che fino ad ora nessuno può valutare quanto costi e quanto potrebbe costare al nostro paese. Tanto per restare a quel piccolo ma terribile «Honest John», gli esperti dicono che il suo costo si aggira «appena»

sui sei milioni il pezzo, rampa di lancio esclusa. Secondo altri — e la fonte è più attendibile — il missile costerebbe qualche milione di più, cioè circa dieci milioni. Cosa vuol dire questo prezzo che noi paghiamo naturalmente, sia in contributi alla NATO sia in rinuncia a una parte della nostra sovranità cedendo basi all'America? Vuol dire come è accaduto qualche giorno fa che un «Honest John» sparato a titolo di prova equivale a un grosso autobus da trasporto urbano che se ne va in fumo. Gli utenti dei pubblici trasporti di ogni città italiana capiscono subito cosa questo vuole dire un autobus in più e un «Honest John» di meno non sarebbe meglio? Sì, certo, ma le alleanze costano, ed i nostri governanti clericali hanno fatto di tutto per legare l'Italia a una serie di patti dai quali sarà difficile potere districare.

Pubblicità per i missili come per le saponette

GI SIAMO INFORMATI — nei giorni scorsi — sul modo migliore di acquistare un missile. L'idea ci è sorta essendoci venuta sottomano una mezza pagina di pubblicità di un quotidiano milanese dove al posto solitamente riservato all'ultima attualità o all'aperitivo di moda, campeggiava sovrano un tale ordigno bello e già montato sulla rampa e pronto per essere sparato. Una grossa industria britannica, insomma, offriva ordini all'acquirente italiano cancellando la serietà della casa. Abbiamo pensato allora che magari il figlio di un miliardario potesse godere della gioia di avere a portata di mano per giocattolo un piccolo missile, e ci siamo recati presso il rappresentante italiano della casa produttrice per chiederli il prezzo del prodotto. Il prezzo? Il compito signore ci ha guardati con aria ironica. Innanzi tutto è un segreto militare, e poi non si può stabilire il prezzo di un solo missile. Semmai si può contrattare per il sistema difensivo di una intera nazione trattandosi, nel caso di missili, contrattare. Eravamo stati dunque degli ingenui, a credere che si potesse acquistare un missile? Veramente la nostra ingenuità non è proprio invidiabile se un mese fa l'opera presentata alla stessa stregua di una nuova bevanda di un nuovo dentifricio o di un nuovo grasso vegetale, ci vien proprio voglia di andarlo a comprare. Ed è qui l'assurdo: si fa la pubblicità per un prodotto che nessuno può comprare. Ma allora perché questi fabbricanti non si contentano di inviare i loro tecnici presso i Ministeri delle Voci e azioni invece di diffondere il missile in migliaia di famiglie tramite un foglio di giornale?

Non è improbabile che ci vogliono abituare all'idea di distruzione di guerra e di morte che l'ordigno porta con sé. Vogliono renderci familiari tutte queste co-

se. Ma non ci vogliono rivelare i prezzi, ci invitano praticamente a comprare il missile, ma i costi sono tabù. E perché sanno, a fondo, che, preferendo acquistare una casa, gli elettrodomestici che ci abitano, o la famiglia a quelli necessari e anche quelli voluttuari, ma del missile non sappiamo che fare. L'ordigno deriva ovviamente da una esigenza di prestigio e da una manifestazione di orgoglio di acquistare esoticamente al modo di pensare di chi vuole quel tipo di ordigno. Anche se nessuno lo sa, si sognerebbe mai, nemmeno potendolo acquistare, un missile, perché — si dice il produttore — non presentare questo, ad esempio, come una qualsiasi, fastidiosa, serie? In fondo anche le fuoriserie vengono acquistate da pochi ricchi, e in compenso esercitano su più una influenza psicologica che qualche volta ottiene come risultato di creare una illusione di ricchezza. Ci non si può pensare evidentemente per il missile, ma per la base, l'Avio. L'«Honest John» non è che un missile, ma è un missile che per la sua natura — ad esempio — una caratteristica di familiarità col singolo cittadino. Ma quando un missile si presenta in formato ridotto e non costa più di qualche migliaio di sterline, si può facilmente introdurre nella stessa vita domestica di ciascun cittadino col comodo sistema della pubblicità. E' dunque un modo tipicamente occidentale e categoricamente corrispondente alle caratteristiche della società capitalistica di rendere più o meno accettabile un ordigno destinato alla guerra e alla distruzione. Resta, naturalmente il fatto che tramite la pubblicità i fabbricanti di distruzione sovvenzionano i nostri ferissimi giornali e patriotici, convincendoli a battersi con più ardore per la difesa della «Civiltà Occidentale».

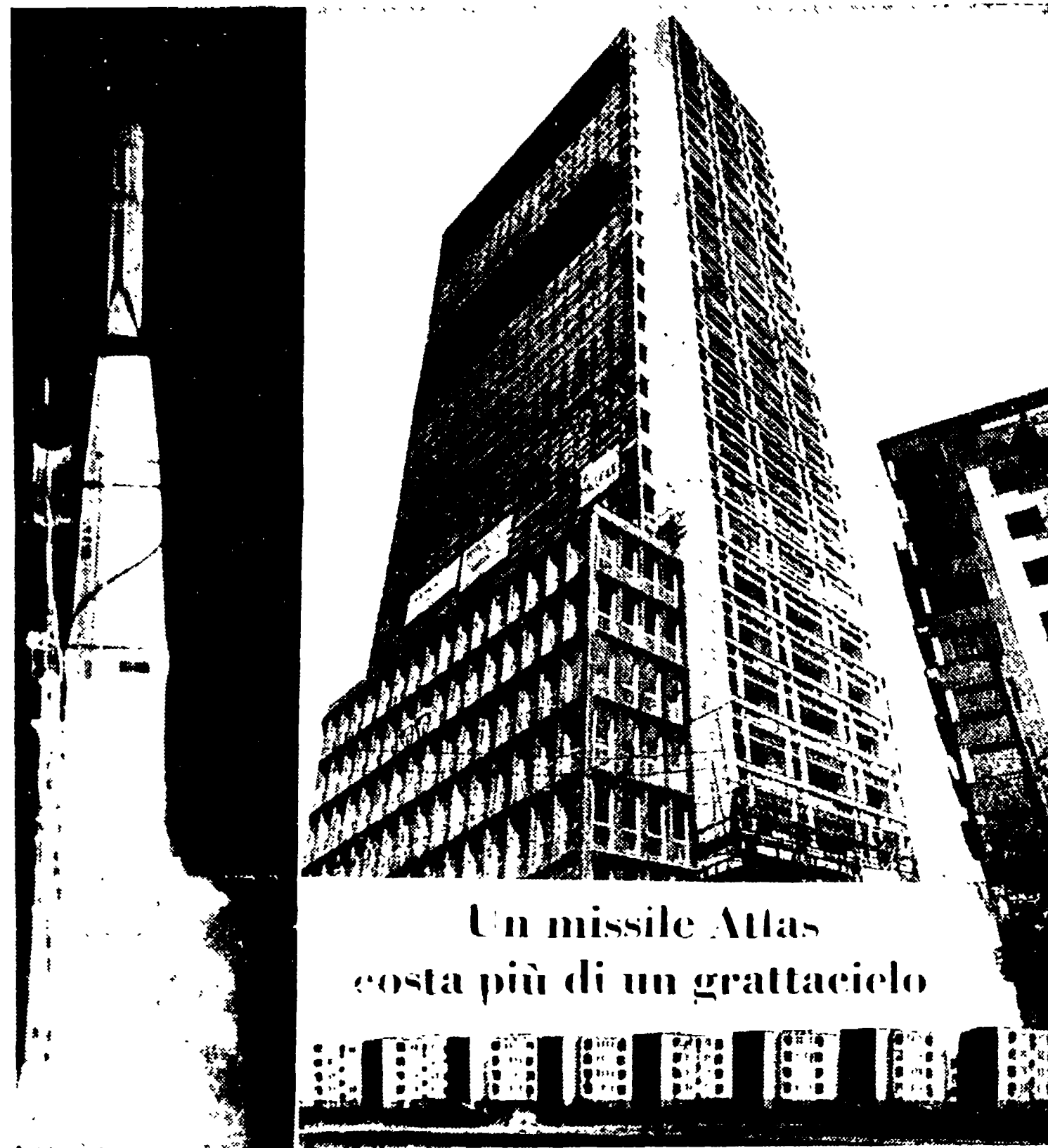
ANGELO MATACCCHIA

Un carro armato costa quanto 300 utilitarie

UN CARRO ARMATO: eccolo in piena azione. In guerra vuol dire morte e distruzione: quanto costa questa massa di acciaio di quaranta e più tonnellate? Gli specialisti diranno che dipende dai «tipi». Un A. Patton, per esempio, costa dai 170 ai 180 milioni. Ma i più recenti modelli passano a duecento allegramente, e non tanto per la materia prima impiegata quanto per quel complesso di meccanismi (sistemi di punteria, cannoni speciali a tiro rapido, mitragliatrici, radar, ecc. ecc.) che fanno di un carro armato un gioiello di precisione. Una moderna divisione corazzata non lesina sulle spese: le necessitano più di cento carri armati pesanti. Quindi più guerra fredda e più divisioni corazzate, più milioni spesi a vuoto e minor ricchezza generale. Perché — tanto per fare un parallelo — col prezzo di un solo carro armato si possono acquistare più di trecento utilitarie «FIAT 600» o duecento automobili di maggiore cilindrata. E col prezzo dei carri armati impiegati da una divisione corazzata si possono acquistare 40 mila automobili, una fila sola lunga da Milano a Parma.



Il prezzo che i popoli, tutti i popoli della terra, possono pagare per l'attuale situazione di tensione internazionale è incalcolabile. Forse neppure la fantasia può aiutarci a comprendere quale sarebbe il mondo di domani nel caso in cui i fragili confini fra la guerra fredda e quella calda avessero ad essere violati. Ma anche oggi, subito, in questo stesso momento, il prezzo che tutti noi stiamo pagando alla guerra fredda, a questo male che ci rende così inquieti, è enorme. La faccia della Terra, di intere province, regioni, continenti, forse, potrebbe essere diversa da quella che è se le energie, le forze, le ricchezze che l'uomo spende per vivere nell'inquietudine fossero impiegate per vivere in pace. Questa pagina vuole offrire solo alcuni dati di fatto

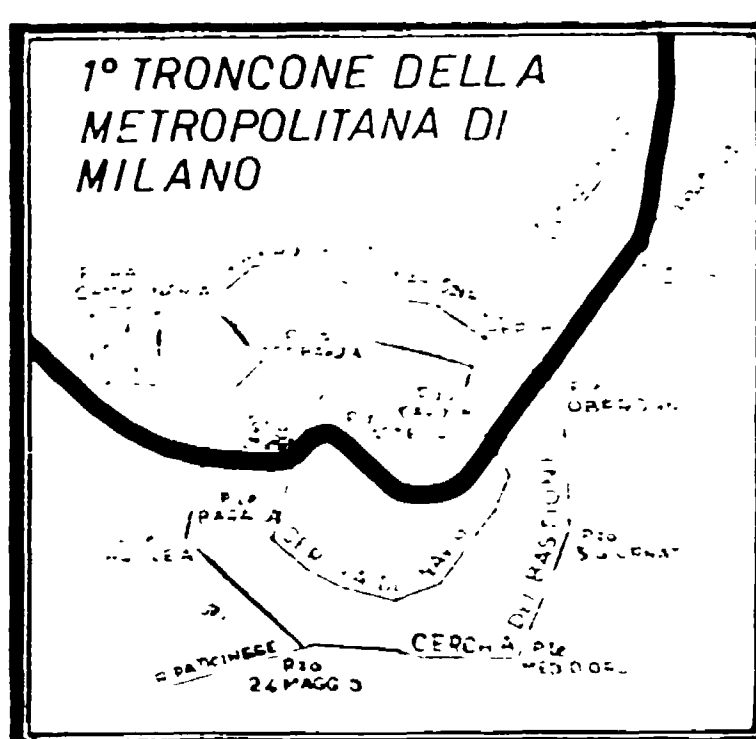


Un missile Atlas
costa più di un grattacielo

SAPERE IL PREZZO ESATTO di un missile intercontinentale di quelli che in America li chiamano Atlas, Thor, Vanguard e Jupiter non è facile: leghe speciali, materiali resistenti alle più alte temperature, congegni di precisione estremamente complicati, trasmissioni elettroniche, carburanti segreti sono elementi che difficilmente si possono racchiudere in una cifra anche con moltissimi zeri. Questo vuol dire che il prototipo di uno strumento come l'Atlas è costato cifre incalcolabili.

Superata questa prima fase ecco il missile alla sua quinta o sesta prova. Il suo prezzo si aggira allora sui tre miliardi di lire, una somma così astronomica da diventare quasi irrealizzabile e di difficile valutazione. Per renderla più comprensibile diremo allora che un grattacielo di una trentina di piani recentemente costruito a Milano è costato poco più di due miliardi e che quindi ogni volta che un Atlas parte dalla sua base di lancio è un grattacielo e mezzo di quel tipo che se ne va in fumo. Più chiaramente ancora un Atlas esploso in aria (e non è un caso raro) è la cifra necessaria a costruire trenta case di otto piani e di 32 appartamenti ciascuna che viene «bruciata», oppure la cifra necessaria a costruire un intero villaggio di sessanta case più modeste, capaci di ospitare un migliaio di famiglie. La conquista pacifica degli spazi, lo studio del cosmo, il futuro che si aspetta ai mondi ben lontani da questo esigono certo che la costruzione di questi strumenti continui. Ma oggi l'Atlas comincia ad essere fabbricato in serie a scopi bellici, per contenere una atomica. E allora si vede quali veri aiuti l'America potrebbe dare ai paesi sottosviluppati se la guerra fredda cessasse rendendo inutile la costruzione in serie dell'Atlas. E come potrebbe aumentare la produzione pacifica dell'URSS anch'essa costretta dalla guerra fredda a sfornare somme incalcolabili per la sua difesa. Di qui si vede anche come la guerra fredda sia un mezzo per impedire che l'URSS acceleri i tempi della sua sfida economica al sistema capitalistico, oltre che una scappatoia alle pericolanti economie del mondo occidentale.

LA METROPOLITANA di Milano ha necessitato molti prestiti, sovvenzioni, di vario tipo per una cifra complessiva di trenta miliardi. Con questa somma saranno costruiti nel disegno finale quattro tronconi. Il primo di questi, cui lavorano già abbastanza avanzati, costa circa sei miliardi di lire ebbene due modernissimi aerei da bombardamento, quelli che possono portare un'atomica in volo senza scalo — da New York a Mosca — come dicono i generali della NATO, costano la stessa cifra se i miliardi complessivamente, tre miliardi ciascuno. Sarebbe già bello, per non fare un discorso demagogico, che si costrissero aerei così potenti, a scopi civili, per migliorare le comunicazioni. Ma la maggior parte delle costruzioni aeronautiche vanno alla guerra, a rendere più efficiente la potenza ag-



gressiva di una nazione, più terribile il potere di distruzione. Per restare nel campo dei trasporti, urbani delle necessità prime di una grande e moderna città, quante metro-

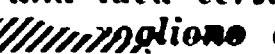
poltane si sarebbero costruite a Milano con le cifre «bruciate» nella costruzione di un bombardiere a reazione moderno a sei e a otto reattori? La domanda diventa ancora



Due bombardieri costano
quanto il «Metrò» di Milano

più angosa ora quando si pensa a ciò che consuma ognuno di questi mostri volanti in carburante. Si sa — per ammissione stessa dei comandi atlantici — che aerei di questo tipo volano

giorno e notte su cieli d'Europa «pronti alla rappresaglia», in stato di perenne allarme. E quando si pensa infine alle distruzioni che essi possono apportare a beni civili,

Il disarmo anche solo parziale, che sarebbe la logica conseguenza della cessazione della guerra fredda e della diminuita tensione internazionale porterebbe ad una riduzione non solo della produzione dei mezzi di guerra più costosi e distruttori, ma anche degli armamenti convenzionali. Tra questi prendiamo un momento in esame una moderna compagnia di Marines tipo americano, trasportata con qualche variante nell'esercito atlantico. Una compagnia di questo tipo si compone di 230 uomini, otto bazooka, sei mortai, otto mitragliatrici pesanti, due cannoni anticarro, dodici lanciafiamme, otto mitragliatrici leggere 231, armi individuali automatiche, trenta jeep, due elicotteri, un aereo da ricognizione: un totale in lire per mettere in movimento questa massa di ferro e di fuoco che si aggira sul mezzo miliardo. Questo per un giorno. E dopo? Quanto costa a mantenerla e — nel malagurato caso di guerra — a mantenerla in efficienza sulle linee di combattimento? Miliardi. Che dobbiamo moltiplicare, tradurre in «divisioni», in eserciti, in armate, in navi ed aerei. Ma già abbiamo una idea certamente approssimativa di quanto costa oggi la guerra fredda, cioè l'anticamera di quella che tutti gli uomini amanti della  vogliono evitare